

Conferenza regionale FAO - Appunti**Doc. ERC/96/2**

- La notizia al punto 42, riguardante il potenziamento della attività del CIRVAL - Centro di Ricerca per la Valorizzazione della Informazione sul Settore della Produzione del Latte di Piccoli Ruminanti (pecore e capre), che ha sede in Corsica, appare interessante, anche per i risvolti positivi che l'attività pastorizia, ben regolamentata, può determinare sugli effetti preventivi o limitativi del grave flagello degli incendi forestali. Nel corso di un seminario sugli incendi forestali svoltosi a Montpellier nel 1994, nell'ambito del Comitato Silva Mediterranea della FAO di cui al successivo punto 56 del documento in esame, è emerso che in Israele abbiano adottato a questo scopo l'utilizzazione del pascolo all'interno di alcune riserve naturali particolarmente suscettibili, per la presenza del sottobosco, al pericolo di incendi.
- In merito al punto 55 va ricordato come l'Italia è particolarmente attiva nell'ambito della Commissione Internazionale del pioppo ed in vista della riunione che si terrà in Ungheria nel prossimo mese di ottobre, ha già presentato un rapporto dettagliato sui più recenti risultati della sperimentazione in materia.

Doc. ERC/96/5

- Si tratta di un documento dedicato in particolare ai problemi dell'area mediterranea e quindi di estremo interesse per l'agricoltura, la silvo-pastoralità, la conservazione ambientale e per tutti i risvolti economico, sociali ed ambientali che riguardano tutta quest'area, ivi compresa, ovviamente, l'Italia.
- Viene posta l'attenzione sull'agricoltura sostenibile, con particolare riferimento all'utilizzazione delle risorse idriche e della fertilità dei suoli nel bacino del Mediterraneo, non facendo però menzione dell'altrettanto importante area dei paesi dell'Europa centro-orientale ove il degrado ambientale ha raggiunto livelli preoccupanti anche per quanto riguarda il settore agricolo.
- Il documento giustamente evidenzia alti coefficienti di accrescimento annuo della popolazione nord-africana, turca e mediorientale (1,9-2-2,5) a fronte di denatalità italiana, ecc.. Vedi diversi boom demografici (Turchia, ecc.). Il documento non parla mai di vera politica demografica né di emigrazione, grossi problemi per l'Europa.
- Bene riguardo la zona di libero scambio mediterranea (anche se ne patirà la nostra agricoltura e ne beneficerà la nostra industria). Si ritiene necessario precisare che in occasione della Conferenza di Barcellona del mese di novembre 1995 è stata indicata la volontà di giungere alla progressiva costituzione di un'area di libero scambio tra i Paesi dell'Unione Europea ed i Paesi del bacino del Mediterraneo ad esclusione, per il momento, del settore agricolo.
- Si concorda sulla necessità di trovare equilibrio tra urbs ed ager (insediamenti civili, industriali ed agricoli devono essere polifunzionali) e quindi necessità di programmazione dell'utilizzo razionale principalmente di suolo ed acqua.
- Cercare di contenere e risolvere politicamente il grave problema della legna da ardere: per quanto possibile, importare legno da opera.
- Cominciare ad internalizzare i costi ambientali dell'agricoltura ed a considerare il tante volte ripetuto principio del "chi inquina paga".

- Controllo tanto più severo e sistematico dei comportamenti quanto più l'ambiente è a rischio.

N.B. Appunti sui problemi dell'acqua, fragilità dei suoli ecc. : in appunto intervento capo delegazione.

Doc. ERC/96/7

Al punto 10, laddove si indicano le linee evolutive del processo di ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole nei paesi PECO, si ritiene opportuno attirare l'attenzione anche sulla necessità di prevedere investimenti strutturali nel settore dei trasporti e della conservazione delle derrate alimentari, che risultano essere piuttosto carenti determinando la perdita per deterioramento di quota parte di tali prodotti.

Allegato n. 7

Giornata Mondiale dell'alimentazione

Convegno su "Agricoltura e sviluppo rurale sostenibile: una via per combattere la fame e la malnutrizione"

VINCENZO PILO

**Direttore Generale Risorse Agricole e Agroindustriali
Nazionali**

Premessa

1. La produzione alimentare potenziale dell'intero pianeta è largamente sufficiente per sostenere l'insieme dei suoi attuali abitanti, tuttavia circa un quinto di essi soffre di carenze nutritive più o meno gravi. Sulla terra assistiamo alla convivenza fra penuria alimentare e sovralimentazione ed il prossimo vertice mondiale sull'alimentazione organizzato a Roma dalla F.A.O. costituisce un'occasione per individuare possibili soluzioni a questo paradosso, tenuto conto della necessità di dover coprire sia le esigenze alimentari dei quasi sei miliardi attuali di abitanti (compresi gli 800.000 milioni di sottoalimentati più o meno gravi di cui 200 milioni di bambini), che quelle dei probabili 9 miliardi di uomini che, si stima, popoleranno il pianeta tra vent'anni.

Questo accade dopo ventidue anni dalla prima conferenza mondiale sulla fame tenutasi anche in quell'occasione a Roma nel 1974, quando quasi la metà della popolazione mondiale soffriva di cronica sottonutrizione e la stessa comunità europea si poneva l'obiettivo prioritario di aumentare le proprie produzioni agricole per soddisfare le esigenze alimentari di base di una parte non trascurabile della sua popolazione. Non vi è dubbio che in alcune parti del mondo quell'obiettivo è stato raggiunto e, talvolta,

superato, tanto che nella parte settentrionale del pianeta le riserve alimentari sono generalmente sufficienti (tranne in aree particolari devastate da episodi bellici), mentre la situazione alimentare tende a peggiorare notevolmente in Africa (assieme a quella sanitaria), mentre migliora sensibilmente in quasi tutta l'Asia e in alcune aree dell'America Latina.

L'aumento delle produzioni agricole è l'obiettivo sul quale andranno concentrati gli sforzi dei prossimi anni, tenuto conto di taluni fattori che limitano l'aumento della produttività, fra cui:

- la diminuzione della disponibilità di terreni arabili che nel 1950 era di 0,5 ettari per abitante ed è scesa a 0,38 nel 1970 ed a 0,26 nel 1990, ed è destinata a scendere ulteriormente nei prossimi decenni (desertificazione, errato utilizzo dei suoli, urbanizzazione, industrializzazione, ecc.);
- la disponibilità di acqua dolce per abitante che, sempre con riferimento ai primi anni cinquanta, è diminuita circa di 4 volte in Africa, di tre volte in Asia e nell'America Latina, della metà nel Nord America e del 30% in Europa;
- la riduzione della biodiversità vegetale ed animale dovuta a politiche agricole ed a modelli di sviluppo che comportano l'estinzione di specie e varietà meno produttive di quelle considerate infestanti o comunque inutili.

Peraltro non può essere trascurato il limite produttivo di natura politico-economica definito con le linee dell'ultimo accordo GATT, ampiamente recepito a livello di Unione Europea. Limite che in funzione di precise strategie di mercato andrebbe riorientato per corrispondere alla solidarietà richiesta dalla emergenza che il Vertice sottolinea.

In questo quadro così drammatico una nota di maggiore ottimismo deriva dalla contestazione che il tasso di incremento annuo della popolazione mondiale, che

rappresenta il fattore più grave dell'insufficienza alimentare a livello planetario, tende a diminuire; essendo passata dal 2,1% del quinquennio 1965-70, all'1,6% attuale e si prevede che possa ulteriormente ridursi nel quinquennio 2005-10 ed ancor più nel quinquennio 2020-25 (rispettivamente si dovrebbe arrivare all'1,3% e poi all'1%). Occorre però considerare che l'evoluzione demografica del nord del pianeta, negli ultimi quaranta anni, vede una riduzione dei suoi abitanti, mentre quella del sud è andata crescendo e, si stima, continuerà ad aumentare nei prossimi decenni con conseguenze imprevedibili, ma sicuramente assai pesanti sugli equilibri naturali di quelle aree.

L'approccio ai problemi

2. Come si è detto, l'aumento della popolazione e delle sue esigenze di consumo comporta incrementi produttivi che mettono a dura prova le risorse di base della terra (aria, acqua, suolo, energia).

I piani di sviluppo devono essere comprensivi della sostenibilità ambientale, quindi vanno redatti avendo riguardo all'evoluzione dei consumi, ma anche all'equilibrio degli ecosistemi e dell'applicabilità di talune tecnologie che, nate spesso per soddisfare le esigenze della popolazione residente nella parte settentrionale del pianeta, raramente sono adatte a risolvere quelle proprie della sua parte meridionale (esempio: trasferimento di tecniche colturali, di materiali genetici vegetali ed animali, ecc.). Problemi che invece, andrebbero affrontati con una preliminare ricerca in loco e con la valorizzazione di patrimoni genetici locali, compresa la rivalutazione di modelli di sviluppo che sono in equilibrio con l'ambiente e che comportano l'impiego di tecnologie semplici, a basso

impatto ambientale, utilizzabili anche da addetti a basso livelli di scolarizzazione.

Occorre quindi trovare rimedi efficaci alle cause principali del degrado globale dell'ambiente, adottando e diffondendo modelli di consumo ecologicamente più accettabili, ancorché tipici delle attuali aree industrializzate del pianeta.

Le cause dell'arretratezza e della povertà sono tantissime, ed è assolutamente irrealistico pensare ad una sola o a poche soluzioni valide per tutte le zone della Terra. Ogni nazione necessita di un proprio programma di sviluppo, quindi di interventi integrati che comprendono l'agricoltura, la conservazione degli alimenti e la loro trasformazione, oltre alla rimozione alla radice delle cause della povertà, come la lotta all'analfabetismo, alla disoccupazione, alla sottoccupazione, compreso il controllo dell'esplosione demografica.

Fra ambiente e sviluppo esistono legami assai stretti, quindi le decisioni politiche vanno sempre prese considerando i legami esistenti fra fattori economici, sociali ed ambientali. Ciò che comporta una valutazione preventiva delle ricadute economiche di taluni interventi che arrivano ad influenzare l'evoluzione del clima (piogge acide che danneggiano l'aria, l'acqua, il suolo).

Si stima che l'inquinamento atmosferico costi all'uomo un caro prezzo non solo in salute, ma anche in danaro. E' stato calcolato infatti che in Italia l'inquinamento dell'aria provoca annualmente un danno quantificabile in 2.700 miliardi. L'aumento progressivo della concentrazione dell'anidride carbonica, provocata dalle tante combustioni, è considerata la causa principale dell'effetto serra. Il conseguente innalzamento della temperatura terrestre è dimostrato, fra l'altro, anche dallo scioglimento dei ghiacciai presenti nelle zone temperate e rischia di alterare gli habitat e, di conseguenza, potrebbe arrivare a penalizzare talune specie e ad avvantaggiarne delle altre. Danni ancora maggiori sono recati alle

coltivazioni dall'anidride solforosa e dagli ossidi di azoto provenienti dalle centrali termoelettriche, riscaldamenti, industrie, dagli scarichi delle auto e degli aerei.

Questi gas agiscono sugli apparati fogliari che diventano scuri e si accartocciano, riducono l'attività fotosintetica, fino a morire. Essi arrivano anche sui suoli e questo fatto rende acide non solo le piogge ma anche le rugiade, le brine e le nevi. E a lungo andare taluni suoli, soprattutto se tendenzialmente acidi, peggiorano, e consentono una maggiore mobilità a taluni metalli tossici (alluminio), alterando la composizione batterica di suoli e, di conseguenza, anche gli stessi equilibri tra vegetali, con ripercussioni più gravi sulle piante arboree più che sulle erbacee.

Il contributo italiano per combattere la fame e la malnutrizione

3. L'Italia può dare contributi significativi per combattere la fame e la malnutrizione? La risposta è senz'altro affermativa, purché le iniziative da adottarsi siano impostate sui criteri dello sviluppo consapevole delle popolazioni locali, quindi sulla loro formazione, sul potenziamento della ricerca finalizzata alla valorizzazione delle risorse presenti in loco (suoli, climi, risorse genetiche, tradizioni, ecc.). L'Italia può inoltre dare ulteriori contributi per fare passi nel senso della "Rivoluzione verde" finalizzata ad incrementare quelle produzioni alimentari che sono basate sulla prosecuzione degli studi sul mais iniziati negli U.S.A. negli anni trenta, degli studi sul grano iniziati in Messico ed in Italia negli anni 30-40 e sul riso avviati nei primi anni 60 soprattutto in Asia.

E' quindi importante che l'Italia abbia un ruolo nell'assistenza allo sviluppo, sia contribuendo

all'introduzione di nuove varietà ad alta resa che partecipando agli studi sulle risorse genetiche locali, dalle quali trarre benefici immediati o differiti che vadano a vantaggio sia dei coltivatori più poveri che dei piccoli proprietari, i quali hanno bisogno di conoscenze specifiche anche sui metodi relativi all'uso di nuovi sistemi di irrigazione, oltre che di aiuti nel sostenere le spese iniziali per l'acquisto di sementi, concimi, antiparassitari, ecc. .

L'Italia può contribuire inoltre intensificando il proprio ruolo nei programmi di conservazione di quella diversità biologica che costituisce un patrimonio inestimabile non solo sul piano nazionale, ma anche a livello mondiale, considerando quanto resta da fare per aiutare i Paesi in via di sviluppo a conservare e valorizzare patrimoni genetici locali che sono indispensabili sotto il profilo ambientale oltreché genetico, sociale, economico, educativo, scientifico e culturale delle popolazioni residenti nelle diverse aree. Diversità biologica che è fondamentale per la preservazione dei sistemi vitali della biosfera e per uno sviluppo dell'uomo che sia compatibile con un uso sostenibile di quella diversità biologica che è indispensabile per consentire la soddisfazione delle domanda di cibo e di altri bisogni delle generazioni future. In sostanza l'Italia può contribuire allo sviluppo delle capacità endogene alle aree in via di sviluppo che ben si conciliano con modelli di sviluppo sostenibili fondati sulla capacità dei singoli cittadini e delle istituzioni nel capire le potenzialità ed i limiti di ciascun ambiente. Potenzialità e limiti che possono essere evidenziati solo da ricerche in loco, dalla messa a punto di tecnologie nuove ed appropriate e dal loro trasferimento nella pratica corrente di popolazioni che devono essere organizzate in modo da inquinare meno possibile, utilizzando al meglio le risorse locali, comprese quelle energetiche, idriche ed i rifiuti solidi. Va in questa direzione, del resto, l'impegno assunto di recente

dal Ministero delle Risorse agricole attraverso la costituzione di un apposito Comitato scientifico nazionale per la biodiversità.

L'Italia può contribuire allo sviluppo sostenibile anche con l'introduzione di talune biotecnologie fondate su conoscenze tradizionali anche miste a quelle più moderne per trasformare materiali di origine vegetale, animale e microrganismi in nuovi prodotti che possano contribuire ad elevare le disponibilità di cibo (in qualità e quantità) e di energia, nonché a migliorare la salute dell'uomo, ad agevolare i rimboschimenti, a rendere più efficaci taluni processi industriali, decontaminare le acque e rendere innocui i rifiuti pericolosi. Si tratta quindi di valorizzare talune conoscenze su tecnologie avanzate che anche il nostro Paese possiede e che possiamo mettere a disposizione, in base a precisi programmi, di quei Paesi in sviluppo che dispongano invece di importanti risorse biologiche ma non hanno risorse finanziarie e soprattutto le conoscenze di base per sfruttarle. Proprio le biotecnologie possono essere alla base di nuove forme di cooperazione.

In questo ambito non può essere trascurata la funzione che l'Italia può sviluppare in materia di accrescimento della disponibilità di risorse idriche, specie di quelle non convenzionali, agendo fra l'altro anche per mezzo di progetti a tecnologia avanzata, quali quello relativo alla "provocazione" della pioggia; né può essere infine dimenticata la tecnologia che presiede alla valorizzazione dell'agricoltura in aree aride.

Allegato n. 8

CONSULTAZIONE SUI SEGUITI CIN NELLA REGIONE EUROPEA E NEI
PAESI DELL'OCSE
RAPPORTO ITALIANO

Per perseguire gli obiettivi prefissati in occasione della Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, l'Italia ha intrapreso una serie di iniziative:

I 1. Il Ministero della sanità ha predisposto un disegno di legge sulle "misure per migliorare la nutrizione della popolazione italiana per ridurre il rischio di malattie associate all'errata alimentazione", al fine di pervenire all'elaborazione del "piano nazionale per la nutrizione" inteso come documento programmatico di riferimento per le azioni dello Stato Maggiore e delle Regioni.

Detto disegno di legge reca, inoltre, altre disposizioni volte ad apportare, in tempi brevi, miglioramenti sia allo stato nutrizionale della popolazione che a livello di educazione alimentare, quali, in particolare:

- la vigilanza sulla pubblicità dei prodotti a particolare valenza nutrizionale da parte del Ministero della Sanità, per quelle categorie che sono più soggette agli abusi quali, ad esempio, i prodotti propagandati come "dimagranti";

- la promozione dell'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari (in ambito nazionale è stata data attuazione alla Direttiva Comunitaria sull'etichettatura nutrizionale col decreto legislativo 16 febbraio 1993, n. 77) e della pubblicità sulla qualità nutrizionale attraverso una

- libera sponsorizzazione che il Ministero della Sanità ha concesso ai messaggi pubblicitari, in linea con i requisiti previsti con decreto del Ministero stesso;
- aumento della profilassi dei disordini da carenza iodica, con l'obbligo dell'arricchimento con iodio del sale fino per uso diretto (in alternativa a tale misura sulla base del parere espresso dal Consiglio Superiore di Sanità in data 12.6.96 il Ministero sta valutando la possibilità di prevedere per legge l'obbligo di rendere disponibile sale arricchito, presso tutti i punti di vendita e di impiego di sale arricchito anche per gli usi industriali);
 - l'aggiornamento del programma didattico dei corsi abilitanti per l'iscrizione al registro esercenti per il commercio con nozioni sulla nutrizione umana e sugli effetti associati all'eccessivo consumo di alcool, definite con decreto del Ministero della Sanità, di concerto con il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato;
 - l'Istituzione del sistema informativo nutrizionale, nel contesto del servizio informativo sanitario istituito presso il Ministero della Sanità;
 - l'istituzione della Consulta Nazionale per la Nutrizione, un organismo che comprende rappresentanti dei Ministeri competenti, delle associazioni dei consumatori, delle imprese e del mondo scientifico. Quest'organismo dovrà esaminare ed aggiornare le raccomandazioni nutrizionali, traducendole in indirizzi di intervento; dovrà individuare le modalità più idonee per la prevenzione e le metodologie più innovative ed efficaci in materia di educazione alimentare e di formazione degli operatori.

2. Al momento, il Dipartimento Alimenti, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria del Ministero della Sanità

sta portando avanti la revisione del materiale divulgativo. Esso è stato messo a punto in occasione della Campagna straordinaria di educazione alimentare e di informazione dei consumatori, condotta alla fine degli anni '80, al fine di allinearla con gli obiettivi specifici che sono stati previsti dal CIN.

Detto materiale, che sarà ampiamente diffuso a livello periferico, riassume i criteri obiettivi per un corretto comportamento ed una sana alimentazione, anche in riferimento a particolari condizioni fisiologiche quali la crescita, la gravidanza, l'allattamento.

3. Il Ministero della Sanità, in considerazione dell'impegno assunto di eliminare i disordini da carenza iodica entro il 2000, ha programmato per il 1996 lo svolgimento di una campagna sul ruolo del sale nell'alimentazione. Tale campagna è diretta alla prevenzioni di questi problemi attraverso la promozione del consumo diretto di sale arricchito con iodio e, nel contempo, diretta anche alla prevenzione dell'ipertensione e della patologia cardiovascolare, attraverso il contenimento dell'assunzione globale di sale.

4. Per favorire la produzione di alimenti sempre più in linea con le raccomandazioni per una sana alimentazione ed in attesa di analoghe iniziative in ambito comunitario, è allo studio la possibilità di pervenire alla definizione di parametri volti a consentire, nel contesto dell'etichettatura nutrizionale, frasi quali "a basso contenuto di sodio (sale)", "a basso contenuto di grassi (saturi)" o "a basso contenuto di zucchero".

5 Per quanto riguarda la prevenzione della carie dentale si stanno valutando eventuali interventi di fluoroprofilassi attraverso l'arricchimento di alimenti, quali ad esempio il sale (o anche il latte), ma solo se ci sono le condizioni per una loro distribuzione mirata alle aree deficitarie, che non sono distribuite omogeneamente sul territorio nazionale.

E' stata anche liberalizzata la produzione di alimenti "senza zuccheri aggiunti" e/o "a ridotto valore energetico" (nei quali gli zuccheri vengono sostituiti con "carboidrati" che non favoriscono la carie, quali i polialcool), per effetto dell'attuazione delle disposizioni comunitarie in materia, col decreto del Ministero della Sanità 27 febbraio 1996, n.209.

6 Per proteggere ed incoraggiare l'allattamento al seno ed assicurare un'utilizzazione corretta dei sostituti del latte materno, in caso di necessità, sulla base di un'informazione adeguata ed attraverso una commercializzazione ed una distribuzione appropriata, il decreto ministeriale 6 aprile 1994, n.500 (attuante la direttiva n.91/321/CEE), ha introdotto delle rigide limitazioni in materia di etichettatura e di pubblicità delle formule per lattanti, nonché il divieto della distribuzione al pubblico di campioni omaggio connesso con l'utilizzazione e la promozione commerciale di tali prodotti.

7 Sono anche in programma le seguenti iniziative:

- l'emanazione di un decreto ministeriale (di concerto col Ministero dell'Industria) per regolamentare la diffusione di materiale informativo e didattico e per il controllo delle informazioni corrette ed adeguate sull'alimentazione dei lattanti e dei bambini, destinate alle famiglie e a tutti gli operatori interessati nello specifico settore;

- l'emānazione di una circolare per le Regioni, per rendere piū efficace l'organizzazione dei centri maternità al fine di favorire l'adozione e la prosecuzione dell'allattamento al seno, applicando le 10 condizioni essenziali a tal fine patrocinate dall'UNICEF e dalla FAO.
 - Per quanto riguarda l'obiettivo di evitare lo svezzamento precoce, il Ministero della Sanità, che è competente per la preventiva autorizzazione dell'immissione in commercio degli alimenti destinati allo svezzamento, ha previsto l'obbligo di indicare in etichetta che gli alimenti destinati allo svezzamento non possono essere somministrati prima del quarto mese di vita del lattante.
 - Si fa presente, infine, che si stanno definendo delle linee-guida per un'efficace organizzazione del servizio pubblico di igiene degli alimenti e nutrizione, istituiti con i decreti di riforma del SSN.
- II L'Istituto Nazionale della Nutrizione lavora dietro incarico del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e del Ministero della Sanità per realizzare un numero di progetti correlati agli indirizzi di intervento alimentare e nutrizionale, in conformità al documento della nazione dell'Italia preparato per la CIN del 1992. Segue una breve descrizione.
- 1 Ricerca sul consumo alimentare familiare - Nel 1994/96 l'INN ha condotto una ricerca sul consumo alimentare nazionale su più di 1200 famiglie distribuite in quattro aree geografiche: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud dell'Italia. I dati sono in corso di analisi ed i risultati sono previsti per l'inizio del 1997. La ricerca si basa sulla valutazione di sette

giorni di inventario di provviste alimentari della famiglia, e sulla registrazione di consumo alimentare su sette giorni di ciascun membro della famiglia. Questi dati permettono di ottenere informazioni quantitative sugli alimenti consumati dai singoli individui all'interno della famiglia. La ricerca comprendeva anche le ragioni delle scelte alimentari ed informazioni su molte caratteristiche di stile di vita ed altri comportamenti relativi alla salute. I risultati forniranno un quadro aggiornato e dettagliato sulle abitudini di consumo alimentare e sull'assunzione di sostanze nutritive, stratificato in modo vario così da sottolineare la distribuzione nello spazio e nella società dei fattori di rischio dell'alimentazione. Analisi preliminari mostrano una riduzione nel consumo di prodotti alimentari in rapporto alla ricerca del 1980/84. Al momento, l'assunzione energetica coincide approssimativamente con le RDA, ma il consumo proteico e lipidico è maggiore di quello raccomandato. Questa ricerca fornirà un importante strumento per valutare l'evoluzione e la distribuzione dei rischi di alimentazione in Italia e per programmare interventi nutritivi appropriati. L'iniziativa è stata sponsorizzata dal ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali.

- 2 Aggiornamento delle RDA Nazionali - In collaborazione con la Società italiana della Nutrizione (SINU), l'INN ha elaborato la terza edizione delle RDA (LARN). Il documento, che sarà pubblicato ufficialmente nel settembre 1996, presenta recenti progressi nella comprensione dei bisogni fisiologici per le sostanze nutritive nelle condizioni attuali di vita. Il pubblico a cui è indirizzato è formato da specialisti nel campo della nutrizione, per es. la professione medica, i dietologi, l'industria alimentare, i mass media, le associazioni dei consumatori.

- 3 Revisione e aggiornamento delle linee-guida alimentari nazionali - L'INN sta lavorando sulla revisione delle linee-guida alimentari per l'Italia. L'Istituto produrrà un documento indirizzato al pubblico in generale e che guiderà le scelte alimentari per conservare la salute a lungo e per prevenire malattie da carenza o da squilibri alimentari. Le raccomandazioni offerte sono dei suggerimenti positivi piuttosto che un elenco di "divieti": fare una dieta bilanciata; dieta bilanciata ed attività fisica; consumare più cereali, frutta, verdura e legumi; ridurre i grassi ed i prodotti di origine animale; controllare l'assunzione di dolci; controllare l'assunzione di alcool. Il documento sarà preparato in un formato che potrà attrarre e sarà distribuito diffusamente tra il pubblico in generale.
- 4 Serie di campagne di educazione nutrizionale - Sono state organizzate molte campagne dirette al pubblico allo scopo di educare il consumatore ad un'alimentazione sana. Sono state prodotte cassette video, con interviste di famosi esperti della nutrizione e sono state distribuite in istituti per l'educazione e per la sanità. Più recentemente un breve corso interattivo sull'educazione nutrizionale è stato preparato per gli studenti delle scuole Medie e Medie Superiori, (età 10/18 anni). L'informazione viene data attraverso un programma informatico su CD-ROM, prodotto in 7500 copie. Include una spiegazione facile dei concetti basilari sulla nutrizione ed è presentato con una giusta interfaccia di facile uso. Queste iniziative sono state sponsorizzate dal Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali e sono state incrementate con la partecipazione delle organizzazioni dei consumatori.